

→ **Giovanni Ciaramitaro** ha testimoniato in aula a Firenze nel processo per via dei Georgofili

→ **L'abolizione del 41 bis** «Secondo il boss Giuliano, vinte le elezioni del '94, ci avrebbe pensato lui»

Il pentito: «Fu Berlusconi a suggerire le stragi del '93»

Dopo le dichiarazioni rese da 38 collaboratori di giustizia, anche Giovanni Ciaramitaro punta il dito contro Silvio Berlusconi e il «presunto» accordo con i boss mafiosi per l'abolizione delle leggi antimafia.

NICOLA BIONDO

nicola_biondo@yahoo.it

«Furono i politici a suggerire gli obiettivi delle stragi mafiose del 1993, tra questi c'era Silvio Berlusconi». La voce è quella del pentito Giovanni Ciaramitaro che ieri ha depresso a Firenze al processo per l'eccidio di via dei Georgofili avvenuto il 27 maggio di 18 anni fa. «Francesco Giuliano (altro mafioso tra gli artificieri delle stragi) mi disse che erano stati dei politici

La discesa in campo
«Votammo tutti per Forza Italia, perché ci doveva aiutare»

a dirgli questi obiettivi, questi suggerimenti - ha spiegato Ciaramitaro - e in un'altra occasione mi fece il nome di Berlusconi».

Vi furono quindi suggeritori nel diluvio di bombe che colpì l'Italia e il suo patrimonio artistico tra il maggio e il luglio del '93, a Firenze, Roma e Milano, uccidendo 13 persone e ferendone oltre 50. Ciaramitaro racconta i due obiettivi della strategia stragista: costringere lo stato ad eliminare la legislazione antimafia e aprire una nuova stagione politica: «La ragione era l'abolizione del 41 bis (il carcere duro) e l'abolizione delle leggi

sulla mafia. Le bombe le mettevano per scendere a patti con lo Stato». Poi aggiunge: «Chiesi a Giuliano perché dovevamo colpire i monumenti e le cose di valore fuori dalla Sicilia. Lui mi disse che ci stava questo politico, che ancora non era un politico, ma che quando sarebbe diventato presidente del Consiglio avrebbe abolito queste leggi. Poi mi disse che era Berlusconi».

Le parole di Ciaramitaro pronunciate ieri si sommano a quelle di altri 38 collaboratori che dal 1995 hanno riferito alla procura di Firenze dei contatti tra la galassia berlusconiana e i boss stragisti. Come rivelato dall'Unità il 3 agosto scorso i due fondatori di Forza Italia risultano oggi iscritti, per la seconda volta, nel registro degli indagati dai Pm fiorentini come mandanti esterni delle stragi. Nel novembre del '98 le posizioni di Berlusconi e dell'Utri furono archiviate: non c'era prova che i due avessero in qualche modo partecipato all'offensiva stragista ma, scrissero i giudici, «avevano intrattenuto rapporti non episodici» con i boss autori delle stragi.

La strategia delle bombe si concluse nell'autunno del 1993 e l'anno dopo alle elezioni - ha detto Ciaramitaro ai giudici - «abbiamo votato tutti per Berlusconi, perché Berlusconi ci doveva aiutare, doveva far levare il 41 bis». Se ci fu accordo qualcosa però non funzionò: il decreto Biondi (denominato «salvaladri») venne ritirato e la riforma della giustizia targata Forza Italia che avrebbe messo in naftalina la legislazione antimafia finì nel nulla per la caduta del primo governo Berlusconi. Le «speranze» di Cosa nostra nel Premier - secondo Ciaramitaro - furono lette così dai mafiosi



Soccorsi sul luogo dell'attentato in via dei Georgofili a Firenze il 27 maggio 1993

Maramotti

